

## Continua la mobilitazione per l'Università



**H**ANNO TERMINATO il presidio del rettorato gli studenti dell'Università di Udine, ma continuano la mobilitazione contro il disegno di legge di riforma dell'Università che, martedì 30 novembre, è stato approvato dalla Camera e che dovrà tornare al Senato per il voto definitivo. Il 30 novembre, per tutto il giorno gli studenti hanno tenuto il loro presidio nella Loggia del Lionello, seguendo su un maxi schermo il dibattito alla Camera.

«Riteniamo che una riforma dell'Università sia necessaria, come necessari sono altri fondi per la didattica e soprattutto per la ricerca», si legge nel comunicato pubblicato sul sito aperto dagli studenti (<http://osservaud.altervista.org>).

«Non capiamo perché il nostro stato investa l'1,18% del Pil nell'Università e nella ricerca, lungi dall'obiettivo del 3% fissato a Lisbona e contro il 2,5% circa di Usa, Danimarca e Germania. Non capiamo perché, nonostante tutto ciò, l'Italia sia il 7° stato al mondo come numero di pubblicazioni scientifiche e numero di citazioni. Non capiamo perché migliaia di laureati italiani ogni anno – dopo studi in Università "tanto scadenti" – trovino lavoro all'estero e siano così apprezzati. Non capiamo perché il numero di laureati in Italia non raggiunge i livelli di altri stati comunitari e, nonostante ciò, la possibilità di occupazione sia così bassa. Non capiamo perché molti stati europei, per contrastare la crisi, investano sulla ricerca, motore primo della crescita (non solo economica) di un paese, mentre l'Italia non permetta nemmeno agli Atenei di pagare le spese fisse (stipendi e strutture). Con ciò – proseguono gli studenti – non vogliamo negare che il nostro sistema universitario abbia problemi, che vi siano state politiche scellerate nella gestione delle risorse, che esistano sprechi ed interessi; riteniamo però che questa situazione non faccia altro che rafforzarsi con la diminuzione delle risorse economiche, col rafforzamento dei poteri dei docenti e con la precarizzazione ulteriore dei ricercatori: col fine di debellarne i mali stiamo togliendo al paziente le poche risorse che lo

tengono ancora in vita. Davanti a tutto ciò riteniamo si debba agire in modo ben diverso rispetto a quanto accade: finanziamenti agli Atenei ed alla ricerca, ristrutturazione delle figure di docenza guardando alla realtà, effettivo taglio degli sprechi con un monitoraggio serio (sedi decentrate in primis) ed incentivo alla mobilità studentesca, alle borse di studio ed ai servizi per gli studenti».

Ma che cosa prevede la riforma Gelmini dell'Università? Eccone i punti principali

**Bilanci più trasparenti.** Debiti e crediti saranno resi più chiari. Commissariamento per gli atenei in rosso; premi ai virtuosi.

**Facoltà.** Al massimo 12 per ateneo; gli attuali 370 settori saranno dimezzati.

**Rettori.** Unico mandato di sei anni non rinnovabile. Può essere sfiduciato dal Senato accademico.

**Governance.** Distinzione netta di funzioni tra Senato accademico (didattica) e Cda (spese).

**Docenti.** I professori a tempo pieno dovranno garantire 1.500 ore annue, di cui almeno 350 ore destinate all'insegnamento. Scatti stipendiali solo ai migliori.

**Giovani ricercatori.** Riforma del reclutamento. Revisione degli assegni di ricerca e aumento degli importi. Nuova normativa sui docenti a contratto.

**Dritto allo studio.** Borse di studio e prestiti d'onore; delega al Governo per la riforma della legge 390/91.